

TERRITORIO

Il senso del consultorio alla luce del Dm 77



VELERIA DUBINI
Presidente Agite

NEL CORSO DELL'ULTIMO ANNO si è molto parlato di territorio, anche perché il Pnrr, dopo l'esperienza della pandemia, ha puntato fondamentalmente sulla riqualificazione della rete territoriale al fine di rendere sostenibile il nostro SSN nel suo insieme.

E il Dm 77 conferma l'importanza del Consultorio Familiare per l'assistenza sanitaria territoriale e lo definisce, riprendendo la legge istitutiva 495 del 1975, come "struttura aziendale ad accesso libero e gratuito, deputato alla prevenzione, alla cura ed alla promozione della salute delle donne, dei minori e delle famiglie in senso ampio, in linea con le evoluzioni sociali e al contesto di riferimento". Lo individua cioè come una struttura con una sua autonomia e ben diversa dalla specialistica ambulatoriale.

SI SOTTOLINEA ANCORA UNA VOLTA il concetto di prossimità, con l'indicazione di avere una struttura consultoriale ogni 20mila abitanti, e addirittura la possibilità di arrivare a uno ogni 10mila abitanti nelle aree interne.

Si afferma infine che i Consultori possano avvalersi delle Case di Comunità, trovando soluzioni logistiche che garantiscano la riservatezza: nel concreto resta però il fatto che la presenza dei consultori in queste strutture è solo raccomandato ma non vincolante.

Già da queste prime considerazioni si comprende come sia essenziale che il senso del Consultorio alla luce del Dm 77 debba essere declinato in termini più definiti: è necessario indicarne le caratteristiche essenziali tenendo conto delle reali possibilità, ma anche delle priorità che si devono rispettare. Il Dm 77 un po' genericamente, aggiunge alcune caratteristiche distintive di queste strutture affermando che "tutte le sedi dovranno essere dotate di locali e spazi adeguati alla tipologia ed al volume delle prestazioni erogate" e ribadendo l'importanza dell'equipe multidisciplinare (ostetric*, ginecolog*, psicolog*, assistente sociale), che consente l'approccio olistico che caratterizza delle attività consultoriali. Si tratta certamente di punti di partenza importanti ma è ancora necessario uno sforzo ulteriore per delineare al meglio la presenza dei consultori nella rivoluzione che il Pnrr sembra prospettare. Alcune regioni hanno provato ad aggiungere punti di riferimento: ad esempio la Regione Toscana ha decretato con Delibera Regionale la presenza mandatoria dei consultori nelle case di comunità e ha dedicato una delibera ad hoc per stabilire i requisiti minimi di personale e di attrezzature che devono essere rispettati nelle strutture consultoriali e anche le attività innovative alle quali dare



attenzione. Si pensi ai consultori giovani e alle campagne di prevenzione dove i consultori possono rappresentare l'elemento essenziale per raggiungere in modo capillare la popolazione.

Non c'è dubbio che nell'individuare gli aspetti da mantenere e potenziare perché non si perda il valore delle strutture consultoriali una volta inserite nella rete disegnata al PNRR, un ruolo essenziale spetta alle nostre Società Scientifiche e agli operatori che nei consultori, con fatica, da anni lavorano.

UN PUNTO IRRINUNCIABILE è rappresentato dalla necessità di mantenere una individualità e un'autonomia, essendo cioè ben riconoscibili seppure inseriti nel più ampio contesto delle Case di Comunità. Si rendono quindi o necessari spazi adeguati prevedendo anche stanze di attesa ampie per l'accesso diretto (si pensi ai consultori giovani) e spazi adeguati per tenere i Corsi di accompagnamento alla nascita.

Requisiti minimi essenziali sono rappresentati da tutto quello che garantisce a sicurezza (carrello dell'emergenza, spazi e frigorifero per la conservazione dei farmaci ...) e che garantisce risposte rapide e concrete senza rimbalzi ulteriori per quanto possibile, (ecografi, possibilità di effettuare esami, garanzia della privacy, ecc).

Naturalmente l'accessibilità oraria e la presenza di equipe multidisciplinare completa rappresentano i punti di forza che ci portano in un terreno completamente diverso rispetto alle altre specialistiche ambulatoriali.

Questo significa anche necessità di organizzazione adeguata e dedicata che costituisca un coordinamento interno e tra le strutture consultoriali e tutte le altre opportunità offerte dalla rete territoriale: ma significa anche la costruzione di percorsi clinici tutti territoriali, non solo nella fisiologia, che vadano poi ad incontrarsi ed integrarsi con quelli della rete ospedaliera. Questi sono solo alcuni spunti per perseguire un obiettivo chiaro di offerta non solo quantitativa ma essenzial-

mente di qualità nell'ambito territoriale.

SOLO PREVEDENDO percorsi che possano completarsi sul territorio saremo in grado di alleggerire le attività dei pronti Soccorso e delle strutture Ospedaliere ridisegnando un funzionamento complessivo di appropriatezza, sostenibilità ed efficientazione.

Per essere realistici avere dei consultori adeguati ed attrezzati può volere dire anche ridurre il numero delle strutture che possono davvero dare una risposta concreta: ma a questo si deve pensare guardando a modelli innovativi come la telemedicina, specie per le cosiddette "aree interne" e il ricorso ad agende personalizzate costruite sui bisogni dei cittadini, prevedendo anche lo spostamento del personale che può oggi avvalersi di strumenti che la tecnologia ci offre, come ad esempio sonde ecografiche wireless a basso costo e buona qualità almeno per un primo filtro.

Anche la presenza di strutture intermedie dove possano svolgersi attività più complesse di supporto al territorio, rappresentano una soluzione al sovraccarico degli interventi ospedalieri: si pensi ad una seconda vita per le strutture ospedaliere dismesse come accaduto in alcune regioni. Formazione, innovazione, motivazione e preparazione specifica del personale ma anche iniziali investimenti sono le parole chiave per un buon risultato: se l'ospedale può funzionare su ritmi consolidati e strutturati facili da individuare, per rendere efficiente il territorio è necessario uno sguardo organizzativo lungo e che guardi a soluzioni nuove e non scontate. Se così potrà essere allora il Pnrr e la presenza nelle Case di Comunità saranno una grande occasione per tutti; per i cittadini innanzi tutto, ma anche per gli operatori e per l'organizzazione del nostro Ssn. Il rischio altrimenti è quello di una bella tavola apparecchiata dove mancano però le portate e ci si finisce per alzarsi con la fame e cercare soluzioni altrove....



Il Pnrr e la presenza nelle Case di Comunità saranno una grande occasione per tutti; per i cittadini innanzi tutto, ma anche per gli operatori e per l'organizzazione del nostro Ssn